

Attenti al populista

14 Aprile 2017

Da Rassegna di Arianna del 20-3-2017 (N.d.d.)

Ma non vi infastidisce questo coro assordante e monotono che ogni santo giorno, dappertutto — tv, radio, giornali, istituzioni, partiti e governi — vi dice sempre la stessa cosa contro il Gatto Mammone del Populismo? Attenti al populista, ripetono in coro ovunque, è xenofobo, è sessuofobo, è razzista, ci porta fuori dall'Europa, dal Mercato, dalla Modernità. Poi aggiungono che il populismo si fonda sulla paura quando invece è proprio sulla paura del populismo, sul terrore ideologico e mediatico quotidianamente propagato che si fonda l'Appello Permanente contro l'Orco populista, dall'Olanda alla Brexit, dagli Usa all'Ungheria, dalla Polonia alla Germania, dalla Francia all'Italia. Vogliono spaventarci e poi attribuiscono ai populistici la colpa di lucrare sullo spavento. Imprenditori della paura che denunciano imprenditori della paura; Mai lo sforzo di capire, di ragionare sul malessere e sul perché mezza Europa, nonostante questo tam tam ossessivo, poi sceglie i populistici o per disprezzo della politica non va a votare. Il problema da cui partire non è l'insorgenza di una patologia chiamata populismo, ma la malattia che origina e giustifica il suo espandersi: il fallimento delle democrazie non più rappresentative, il potere usurpato dalle oligarchie, il disagio sociale e civile per l'immigrazione massiccia e clandestina, la decrescita infelice del capitalismo, gli effetti di ritorno della globalizzazione, la retorica del politically correct.

Nessuno tra i liberali, i moderati, i cristiano-democratici, i social-democratici e le sinistre varie riesce a fare un passo oltre la diffusione della paura o la furbizia pre-elettorale di qualche mossa ruffiana (come è stato in Olanda contro i turchi) per recuperare credibilità e rubacchiare voti ai populistici. Perché nessuno è in grado di rilanciare in modo più rigoroso, più educato, più realistico o se preferite in modo meno grezzo, meno emozionale, meno improvvisato, una proposta politica fondata sulla sovranità nazionale e popolare, sulla riqualificazione della politica, sulla motivazione ideale delle passioni civili, sul primato del sociale sull'economico? Perché nessuna forza dell'establishment riesce in modo convincente a rappresentare l'amor patrio e il senso della comunità, la tradizione, l'identità e il destino dei popoli e a prendersi cura delle sue fasce più esacerbate e ferite, i giovani e gli anziani, lasciando che di queste cose si occupino solo i populistici? Se l'onda populista è un fenomeno di pancia e di istinti, carente di cultura e di storia, priva di un criterio meritocratico per selezionare i suoi dirigenti, mi dite qual è la forza antipopulista che si fonda sulla cultura e la storia e seleziona la sua classe dirigente per merito e qualità? Loro saranno piazzisti e demagoghi ma i loro avversari sono mediocri, mezza figure, "personaggi", direbbe Crozza. L'unico modo per affrontare e sconfiggere il populismo non è demonizzarlo per escluderlo, ma è riprendere con dignità e competenza le istanze captate dai leader populistici e dai loro movimenti, rilanciando la Grande Politica e rispondendo al disagio dei cittadini. Il populismo crescerà fino a quando non ci sarà nessuno in grado di prenderne il posto in modo più affidabile ed efficace. Ma se la sinistra tradisce il popolo e la destra tradisce la nazione, non lamentatevi poi che cresca come erba selvatica il nazionalpopulismo;

Marcello Veneziani